

S. Giacomo, apostolo (festa)

LUNEDÌ 25 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma, resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano
la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio,
senza parole,

senza che si oda
la loro voce,
per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.
Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo

dalla stanza nuziale:
esulta come un prode
che percorre la via.
Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae
al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi (2Cor 4,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, tu hai fatto grandi cose per noi!

- Negli sconvolgimenti non ci lasci nella disperazione.
- Nelle persecuzioni non ci abbandoni mai.
- Nelle nostre fragilità manifesti la tua forza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 4,18.21

Mentre camminava lungo il mare di Galilea,
Gesù vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello
che riassettavano le reti, e li chiamò.

Gloria

p. 610

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto che san Giacomo, primo fra gli apostoli, sacrificasse la vita per il Vangelo; per la sua gloriosa testimonianza, conferma nella fede la tua Chiesa e sostienila sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo

PRIMA LETTURA 2COR 4,7-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, ⁷noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù,

perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

¹¹Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'innno di ringraziamento, per la gloria di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

CANTO AL VANGELO CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 20,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁰si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.

²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello

che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Purificaci, o Padre, nel battesimo di sangue del Cristo nostro Salvatore, perché offriamo un sacrificio a te gradito nel ricordo di san Giacomo, che primo fra gli apostoli partecipò al calice della passione del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 614

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Mt 20,22-23

Hanno bevuto il calice del Signore,
e sono diventati gli amici di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi la tua famiglia, Signore, per l'intercessione dell'apostolo san Giacomo, nella cui festa abbiamo ricevuto con gioia i tuoi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Possiamo

All'interno del primo collegio apostolico, la figura di Giacomo detto il maggiore, uno dei due «figli di Zebedèo» (Mt 20,20), viene ricordata soprattutto per il martirio che egli, primo fra tutti, ha subito intorno all'anno 40 da parte del re Erode Agrippa. A questo singolare primato si possono riferire, come adeguato commento, le parole che alcuni anni più tardi Paolo ha scritto ai cristiani della Chiesa di Corinto, tratteggiando la vita dei discepoli del Risorto come un portare «sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2Cor 4,10). Questa identità tra discepolo e Maestro si è scolpita nel cuore e nella fede dei primi cristiani attraverso un'esperienza battesimale forte, tutta costruita attorno alla manifestazione dello Spirito Santo e alla sua capacità di rinnovamento interiore: «Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale» (4,11).

A dire il vero, l'itinerario con cui Giacomo è giunto a versare il suo sangue nel nome di Cristo è partito da ben altre aspirazioni, a giudicare dalla domanda che un giorno sua «madre» ha rivolto al Signore Gesù, anche a nome dell'altro figlio Giovanni: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno» (Mt 20,21). Giacomo si è messo alla sequela di Gesù con il suo carattere forte – che è valso a lui e a suo fratello il soprannome di «figli del tuono» (Mc 3,17) – e con un cuore pieno di aspirazioni e sogni di gloria. La pedagogia del Signore Gesù nei confronti dei discepoli, tuttavia, non si esprime mai nella denuncia dei desideri ancora segnati da paure ed egoismi, ma nella loro purificazione. Per questo, dopo aver risposto a Giacomo e a Giovanni – e non alla «madre» dei loro desideri – spiegando loro che il posto nella gloria non è frutto di raccomandazione o di conquista, ma «è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato» (Mt 20,23), il Signore rivolge un insegnamento anche agli altri dieci discepoli, sdegnati e, presumibilmente, abitati dalla stessa vanagloria. Le parole di Gesù offrono all'aspirazione di grandezza presente nel loro cuore una diversa traiettoria di compimento, quella che risponde ai criteri della vita che accetta di farsi dono: «Chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (20,27-28). L'insegnamento è naturalmente rivolto anche a noi, per aiutarci a ricordare che «non sarà così» (20,26) come noi ingenuamente

pensiamo che si potrà realizzare la ricerca di una vita profondamente evangelica. Soltanto nella misura in cui siamo disposti a rinnegare i capricci dell'infanzia, che prima ci seducono e poi ci rattristano, possiamo entrare nella dimensione adulta dell'esistenza, accettando di essere e di avere non altro che «un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2Cor 4,7). Non, infatti, i troni su cui immaginiamo di dover sedere, ma i fratelli e le sorelle che abbiamo l'occasione di servire fanno «abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio» (4,15). Questo calice, tutti «lo possiamo» (Mt 20,22) bere.

Signore Gesù, noi possiamo lasciarci segnare da quella morte a noi stessi che ci conforma alla tua vita. Possiamo lasciarti purificare il desiderio di essere preferiti agli altri per sederci, come te, ai loro piedi. Possiamo lasciare che sia la fragilità della creta a rivelare in noi e attraverso noi la tua bellezza. Ma solo con il tuo Spirito, Signore, noi possiamo.